

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

283^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 1° APRILE 1985

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	GOVERNO	
		Trasmissione di documenti	Pag. 5
CORTE COSTITUZIONALE		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	6	Annunzio	15
CORTE DEI CONTI		Svolgimento di interrogazioni:	
Trasmissione di relazioni sulla gestione fi- nanziaria di enti	6	* BISAGNO, sottosegretario di Stato per la di- fesa.....	7, 9, 10
DISEGNI DI LEGGE		CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno ..	13
Annunzio di presentazione.....	3	FELICETTI (PCI)	7
Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	5	GIANOTTI (PCI)	9
Assegnazione	4	LA VALLE (Sin. Ind.)	11
Presentazione di relazioni	5	MURMURA (DC)	14
Presentazione di relazioni e del testo degli articoli	4	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	3	MARTEDÌ 2 APRILE 1985	17

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

ROSSI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Colella, Crollalanza, Della Briotta, Pappalia, Pastorino, Vassalli, Vettori.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, Finocchiaro, Fiocchi, Girardi, Nepi, Orciari, Pistolese, Pollastrelli, Venanzetti, Vitale, negli Stati Uniti, nel quadro dell'indagine conoscitiva sul mercato mobiliare.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 29 marzo 1985, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 145-279-697-1046-1162. — Deputati ANDÒ ed altri; BERNARDI Guido ed altri; ANIASI ed altri; BOCCHI ed altri; POLLICE ed altri. — « Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea » (1270) (Approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1789 - 230 - 310 - 337 - 470 - 472 - 477 - 478 - 523 - 670 - 858 - 983 - 1480 - 1559 - 1732. — « Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti » (1274) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Patria ed altri; Sospiri ed altri; Garocchio ed altri; Garocchio ed altri; Fiori ed altri; Fiori; Almirante ed altri; Ianniello; Casini Pier Ferdinando ed altri; Piro e Ferrari Marte; Cristofori ed altri; Fiori e Mensorio; Reggiani ed altri) (Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 397-ter, 1461-ter, 1778-ter, 94, 584, 917, 1456, 1808. — Deputati LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; CRISTOFORI ed altri; REGGIANI ed altri; FERRARI MARTE ed altri; ALMIRANTE ed altri; SOSPIRI; FIORI; CRISTOFORI ed altri. — « Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale » (1275) (Approvato dalla Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge di riforma del sistema pensionistico della Camera dei deputati);

C. 2207. — LO BELLO ed altri. — « Modifica dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1939, n. 397, sulla sede dell'Istituto nazionale del dramma antico » (1276) (Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 29 marzo 1985, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Adesione dell'Italia all'emendamento all'articolo 16 dello Statuto organico dell'Isti-

tuto internazionale per l'unificazione del diritto privato, adottato dall'Assemblea generale dell'Istituto tenutasi a Roma il 9 novembre 1984, e sua esecuzione » (1271);

« Ratifica ed esecuzione del I Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e del II Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, con Atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla Conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977 » (1272);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (1273).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti » (1274) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrarini Marte ed altri; Patria ed altri; Sospiri ed altri; Garocchio ed altri; Garocchio ed altri; Fiori ed altri; Fiori; Almirante ed altri; Ianniello; Casini Pier Ferdinando ed altri; Piro e Ferrari Marte; Cristofori ed altri; Fiori e Mensorio; Reggiani ed altri*) (Approvato dalla 1^a Commissione permanente

della Camera dei deputati), previo parere della 5^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri; CRISTOFORI ed altri; REGGIANI ed altri; FERRARI Marte ed altri; ALMIRANTE ed altri; SOSPIRI; FIORI; CRISTOFORI ed altri. — « Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale » (1275) (*Approvato dalla Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge di riforma del sistema pensionistico della Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

— in sede referente:

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

RUFFINO e PINTO Michele. — « Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni » (1213), previ pareri della 1^a, della 4^a e della 5^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Riconoscimento giuridico dei quadri intermedi » (1254) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo, di un disegno di legge d'iniziativa popolare, e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Martinat ed altri; Bozzi ed altri; Bubbico ed altri; Ianniello; Arisio ed altri; Mazzotta ed altri; Formica ed altri; Belluscio ed altri; Montessoro ed altri; Ferrari Marte; Trantino ed altri*) (Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 10^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni e del testo degli articoli

PRESIDENTE. A nome della 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comuni-

cazioni), in data 29 marzo 1985, il senatore Masciadri ha presentato la relazione ed il testo degli articoli, approvato in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: « Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" » (1164) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri*) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri) sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore MARTINI, in data 28 marzo 1985, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo XXI della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via d'estinzione, adottata a Washington il 3 marzo 1973, approvato dalla sessione straordinaria delle Parti contraenti, tenutasi a Gaborone (Botswana) il 30 aprile 1983 » (1113);

dal senatore ORLANDO, in data 29 marzo 1985, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal in materia di marina mercantile, firmato a Dakar il 23 aprile 1982 » (1064).

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 28 marzo 1985, il senatore Romei Roberto ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

REBECCHINI ed altri. — « Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » (367);

DE TOFFOL ed altri. — « Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie

imprese nonché delle società consortili miste » (406);

CASSOLA ed altri. — « Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane » (539).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute del 28 marzo 1985, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezione » (1251) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

Deputati MORA ed altri. — « Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi » (1140) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati PALLANTI ed altri; CAMPAGNOLI ed altri. — « Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (1187) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Angiolo Giorlando, del dottor Franco Fè, del dottor Pier Francesco Politi, del dottor Vincenzo Bauco e del professor Ales-

sandro Bozzini a membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura),

Nello scorso mese di marzo, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

I Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 29 marzo 1985, hanno trasmesso la Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1984 (*Doc. XI, n. 2*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — con lettera in data 1º aprile 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 25 marzo 1985, con relativi allegati, del garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 marzo 1985, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle Società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale (« Italia », « Lloyd triestino », « Adriatica » e « Tirrenia »), per l'esercizio 1983 (*Doc. XV, n. 71*).

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione del senatore Felicetti:

FELICETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che da anni il comune di Pescara, al fine di dare attuazione al proprio piano regolatore e di destinare a verde pubblico attrezzato l'area su cui insiste l'ex caserma « A. Di Cocco » e a servizi l'edificio stesso della ex caserma, sollecita la sdemanializzazione del complesso;

che nel corso di questi anni, nonostante gli impegni governativi sollecitati e assunti in sede parlamentare presso il Ministero delle finanze, nessuna trattativa seria è stata avviata con il comune di Pescara per la definizione e soluzione del problema;

che, al contrario, disattendendo gli impegni sopra ricordati, l'Amministrazione finanziaria ha finito per accedere alla richiesta del Ministero della difesa di riutilizzare per proprie esigenze l'ex caserma,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga urgente e doveroso, tenuto anche conto della disponibilità del comune di Pescara a trattare la questione dell'acquisizione del complesso non prescindendo

dalle esigenze del Ministero della difesa, a cui serie opportunità vengono offerte per fronteggiare le proprie necessità (come del resto è stato verbalmente confermato al Ministro dall'interrogante), avviare nei tempi più rapidi una trattativa costruttiva per ricercare soluzioni soddisfacenti e rispettose delle previsioni urbanistiche fissate nel piano regolatore e delle esigenze profonde della cittadinanza, che considera irrinunciabile l'acquisizione e l'utilizzazione di un'area vasta e centrale di verde attrezzato, quale risulta essere quella della ex caserma « A. Di Cocco ».

(3 - 00520)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **BISAGNO**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si è svolta recentemente una riunione fra l'autorità militare ed il comune di Pescara per la cessione a questo ente della caserma cui fa riferimento l'onorevole interrogante. Preso atto della disponibilità di questa amministrazione alla permuta dell'immobile, il comune di Pescara si è riservato di formulare concrete proposte.

FELICETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FELICETTI. Signor Presidente, in realtà avevo accolto con molta speranza la notizia della disponibilità del Governo a rispondere alla mia interrogazione, speranza dettata dalla relativa tempestività della risposta tenendo conto che normalmente passano molti mesi, e qualche volta anni, prima di ottenerla. Mi pare di capire, dalle cose lapidariamente dette dal Sottosegretario per la difesa, che questa mia speranza non si deve considerare infondata.

Non vorrei che l'imminenza delle elezioni del 12 maggio potesse aver contribuito a dare questo tipo di risposta che si riferisce agli incontri già avviati con l'amministrazione comunale di Pescara di cui ero al corrente, che tuttavia si stanno svolgendo senza che vi sia da parte dell'amministrazione comunale

di Pescara la certezza che si possa arrivare rapidamente ad una soluzione positiva rispetto ad un problema da considerarsi vitale per la città: un problema per il quale da anni è in corso una trattativa che si è trascinata stancamente in un alternarsi di promesse non mantenute e che hanno creato un conflitto in alcuni momenti divenuto acuto tra la cittadinanza pescarese, la sua municipalità e lo Stato italiano.

Fino a questo momento l'atteggiamento del Governo rispetto al problema della utilizzazione dell'ex caserma Di Cocco ha dimostrato una incomprensione ingiustificabile anche del momento particolare che la città di Pescara sta vivendo. In che cosa consiste, onorevole Sottosegretario, questa particolarità che voglio segnalare alla sua attenzione, al fine di stimolare lei e il suo Dicastero a procedere rapidamente al superamento di eventuali difficoltà? Certo tale particolarità della storia e dell'evoluzione della città di Pescara sta nella ricerca e nella definizione del suo ruolo sul piano economico e sociale rispetto alla realtà regionale, ma insieme sta nella ricerca di quell'assetto del suo tessuto urbano che è indispensabile in una città la cui crescita è avvenuta con sconcertante rapidità nel primo dopoguerra; una crescita sviluppata sull'onda di una concezione distorta, che ha visto prevalere sulle indicazioni del grande urbanista Piccinato, che ne aveva disegnato uno sviluppo rispettoso delle esigenze di vivibilità dell'area urbana, la linea della più selvaggia speculazione. Certo Pescara è cresciuta, ma senza programmazione, nella più desolante irrazionalità. Si è confuso maliziosamente il significato della crescita con quello dello sviluppo, sicchè oggi ci troviamo di fronte ad una città densa di costruzioni, spesso abusive, ma priva di quel complesso di attrezzature civili di cui ha bisogno per compiere quel salto di qualità che serve non soltanto alla cittadinanza pescarese, onorevole Presidente, ma anche all'Abruzzo, priva della sede della sua università, priva di un teatro, di sedi di incontri democratici, di centri di studio, di zone attrezzate, di verde pubblico. Il nuovo piano regolatore, elaborato faticosamente nell'epoca delle intese, piano che può considerarsi un fecondo punto di

convergenza, ha le potenzialità per ribaltare questa logica ed avviare un'epoca di recupero del patrimonio naturale di questa importante cerniera tra il Nord ed il Sud d'Italia. Però, il piano regolatore non può essere considerato solo una ipotesi astratta di tipo illuministico: chi non sa quanto potenti sono le forze che insidiano una previsione urbanistica che si proponga un minimo di rigore? Perchè queste forze siano sconfitte anzitutto lo Stato deve contribuire a dare credibilità ad un progetto di regolamentazione urbanistica, sostenuto dalla grande maggioranza della popolazione e regolarmente adottato dal consiglio comunale.

Da questo punto di vista è emblematico il problema che abbiamo sollevato. L'area su cui insiste la ex caserma Di Cocco, sita nel cuore della città, abbandonata dallo Stato per decenni, talchè essa si è via via trasformata in una zona infetta, in stazione di trafficanti di droga e punto di ritrovo di delinquenza comune incontrollabile, è stata destinata dal piano regolatore a verde pubblico attrezzato e a servizi culturali: di qui la richiesta legittima della sdemanializzazione. La domanda che debbo porre a questo punto è precisa: come può giustificarsi politicamente l'atteggiamento della pubblica amministrazione che pretende di eludere le previsioni del piano regolatore in nome di esigenze proprie che potrebbero essere soddisfatte diversamente? Il comune di Pescara, molto ragionevolmente, come del resto ha confermato l'onorevole Sottosegretario rispondendo alla mia interrogazione, insiste per l'acquisizione del complesso per creare nel centro della città un polmone indispensabile di verde, capace di combattere il soffocamento da cemento, ma nel contempo dichiara la propria disponibilità a trattare senza negare il contributo del proprio impegno finanziario nella ricerca di una soluzione che tenga conto delle esigenze del Ministero della difesa.

La soluzione da adottare non può essere di parziale accoglimento della richiesta del comune di Pescara, in quanto so che anche su questo terreno è stata centrata, per un periodo, la trattativa tra il Ministero della difesa e il comune di Pescara. Il complesso deve esse-

re acquisito nella sua integrità per essere valorizzato, attrezzato e messo a disposizione della collettività.

Di qui il nostro invito all'onorevole Sottosegretario a considerare la questione nel suo valore essenziale, superando in questo modo una condizione di conflittualità ingiustificabile e assurda tra Stato e comune. L'epoca della legge urbanistica del 1942, che concedeva poteri arbitrari e senza appello alle autorità ministeriali le quali potevano intervenire di autorità sulle previsioni urbanistiche dei comuni, è politicamente superata. Di qui la necessità di dimostrare, con un atto di consapevolezza, che sappiamo adeguarci ai tempi nei quali siamo chiamati a vivere e a confrontarci. Il mio augurio sincero, onorevole Sottosegretario — e per questi motivi mi ritengo solo parzialmente soddisfatto dalla sua risposta — è che si persegua la linea che lei oggi ha indicato nei tempi più rapidi con la necessaria coerenza e con la volontà di risolvere finalmente un problema che la cittadinanza di Pescara dibatte da oltre 20 anni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Gianotti, Boldrini e di altri senatori:

GIANOTTI, BOLDRINI, GIACCHÈ, GRAZIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto siano le installazioni missilistiche nella base di Comiso, dopo che, nel marzo del corrente anno, era stata data comunicazione del dispiegamento di 16 vettori *Cruise*, precisando tuttavia che essi ancora non erano operativi.

Si chiede se, di fronte alla possibilità che si riavvii la trattativa tra USA e URSS, avvicinata dall'incontro tra Reagan e Gromiko, non ritenga il Governo di sospendere ogni altra installazione, quale contributo italiano per una ripresa del negoziato e per la riduzione della tensione internazionale.

(3 - 00567)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* BISAGNO, sottosegretario di Stato per la difesa. Il programma di approntamento della base di Comiso, in mancanza di risultati negoziali sulle INF (missili a medio raggio), procede secondo i tempi previsti per l'installazione dei 112 missili *Cruise*, che, come è noto, avrà termine solo nel 1987.

Questo ragguardevole lasso di tempo lascia la porta aperta a tutte quelle possibili soluzioni negoziali che i paesi della NATO hanno più volte offerto all'Unione Sovietica, giunta ormai quasi al termine dello schieramento dei missili SS-20.

Più che degli sviluppi dei programmi italiani e alleati ci si deve preoccupare, quindi, di quelli sovietici che, per effetto di generali misure di ammodernamento in tutti i settori nucleari, pongono la NATO in stato di netta inferiorità in tutti i campi d'azione delle armi nucleari a raggio intermedio.

In tali condizioni, l'Italia mantiene sempre fermo il suo impegno nell'ambito della doppia decisione ed è disposta a favorire in qualsiasi momento negoziati sulle INF equi e verificabili.

GIANOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Signor Sottosegretario, colleghi, devo innanzitutto manifestare il mio rammarico per l'assenza del Ministro. Voglio ricordare che ho già presentato insieme ad altri colleghi una interpellanza relativa al tema della difesa strategica, delle guerre cosiddette stellari, e mi auguro che in quella occasione il Ministro sia presente.

Vorrei anche dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta. Nell'interrogazione chiedevo a che punto è il dispiegamento dei vettori *Cruise* nella base di Comiso. Sapevamo fin dall'inizio che è previsto che lì saranno installati 112 vettori; sapevamo che nel marzo dell'anno scorso era stata installata la prima quota di questi missili. Io chiedevo a che punto fosse il dispiegamento e non c'è stata risposta a questo proposito. Non credo che si tratti di materia sottoposta a segreto militare in quanto si conosce la cifra totale,

si conosceva il numero dei vettori già installati un anno fa: non capisco perchè non si possa sapere a che punto siamo.

Devo poi dichiararmi stupito di una delle cose che il Sottosegretario ha detto quando ha affermato che il parlamentare interrogante farebbe bene a preoccuparsi, anzichè dei missili installati sul territorio italiano, di quello che fanno i sovietici. Ora mi permetto di farle osservare, signor Sottosegretario, che i parlamentari italiani debbono preoccuparsi innanzitutto del paese di cui sono democratica espressione. Mi sembra, da una parte, curioso e, dall'altra, anche offensivo dire: non pensate all'Italia, guardate a quello che fanno dalle altre parti.

L'unica cosa che viene detta in positivo nella risposta del Sottosegretario è che l'Italia mantiene l'impegno assunto con la doppia decisione del 12 dicembre 1979 quando in sede di consiglio NATO si decise l'installazione degli euromissili. Ma anche questo è insoddisfacente. In primo luogo perchè quella doppia decisione per l'Italia non ha avuto alcun effetto pratico: ha avuto effetto pratico per altri paesi membri della NATO — mi riferisco al Belgio, ai Paesi Bassi — ma per l'Italia non ha avuto alcun effetto, quindi è un richiamo assolutamente platonico. Ma, in secondo luogo, c'è stata una dichiarazione del capo del Governo, dell'onorevole Craxi, a Lisbona poco meno di un anno fa, se non vado errato, in cui dichiarò che l'Italia era disponibile a sospendere l'installazione dei missili a Comiso al punto raggiunto nel marzo dello scorso anno qualora si fossero avviate delle trattative serie.

Adesso non ho riferito testualmente la dichiarazione dell'onorevole Craxi, ma il senso era quello che ho testè detto. Ebbene, le trattative sono state avviate a Ginevra e, come è noto, si sviluppano contestualmente su tre tavoli. Ad uno di questi tre tavoli fra Unione Sovietica e Stati Uniti si discute dei missili in oggetto, cioè degli euromissili *Cruise* e *Pershing 2* in Occidente e SS 20 dall'altra parte. Perchè quell'impegno preso pubblicamente — la stampa di quel periodo ne fa fede — da parte del Presidente del Consiglio non viene mantenuto?

Per queste ragioni, proprio perchè la risposta non è stata una risposta ma ha evaso la domanda, mi dichiaro del tutto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dei senatori La Valle, Pintus e di altri senatori:

LA VALLE, PINTUS, MILANI Eliseo, ALBERTI, PASQUINO, CAVAZZUTI, NAPOLEONI, PINGITORE, ENRIQUES AGNOLETTI, LOPRIENO, RUSSO, FIORI, GOZZINI, OSSICINI, ULIANICH, ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

1) chi ha il potere di decidere il lancio dei missili *Cruise* imbarcati sui sommergibili nucleari americani della Maddalena;

2) che differenza comporta, per le modalità di impiego dei missili, il fatto che i *Cruise* della Maddalena appartengono alla Marina americana, mentre quelli di Comiso appartengono all'Aeronautica degli Stati Uniti;

3) nell'ipotesi che, come più volte affermato dal Ministro della difesa, il Governo italiano venga consultato prima del lancio dei *Cruise* di Comiso, in base a quali poteri il Governo stesso esprimerebbe questo avviso, che equivale a una decisione sulla dichiarazione dello stato di guerra.

Gli interroganti fanno notare che su questo punto il Ministro della difesa si è impegnato — nella seduta dell'11 aprile 1984 — a riferire al Senato previa una valutazione collegiale del Governo.

In ordine allo stesso problema, gli interroganti, richiamandosi al ripudio della guerra sancito dalla Costituzione, chiedono:

1) se il Governo abbia informato i suoi alleati che l'avviso eventualmente richiesto all'Italia sul lancio dei *Cruise* di Comiso non potrebbe che essere negativo fino a quando non fossero state espletate le procedure di cui agli articoli 78 e 87, nono comma, della Costituzione, e, in ogni caso, in armonia con l'articolo 11 della medesima Costituzione, non potrebbe che essere negativo riguardo all'uso di detti missili per un « primo colpo

nucleare » e per azioni di rappresaglia che certamente non sono difensive;

2) che il Parlamento venga messo a conoscenza dei documenti ufficiali della controversia tra gli Stati Uniti e la Danimarca in ordine agli impegni NATO e alle ritorsioni minacciate dagli Stati Uniti;

3) in particolare, quale significato abbia l'espressione del vice Ministro americano alla difesa, Perle, secondo cui « la Danimarca non paga le tasse all'Occidente », se questo non significhi la pretesa di un vassallaggio avente la sua prova e il suo prezzo, come di consueto, nel pagamento del tributo all'imperatore e se l'Italia condivida questa interpretazione fiscale e coattiva del suo contributo alle spese militari dell'Occidente.

(3 - 00639)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* BISAGNO, sottosegretario di Stato per la difesa. Come dichiarato dal Governo alla Commissione difesa il 20 febbraio scorso, quella di Comiso è l'unica base missilistica operativa esistente nel territorio della Repubblica e nelle acque territoriali italiane. La Maddalena è, e resterà, una base logistica per sommergibili a propulsione nucleare, con misure di sicurezza sanitaria che si cerca di migliorare anche con la sperimentazione di nuovi sistemi. È escluso che la Maddalena o le prospicienti acque territoriali possano diventare una base di lancio per missili nucleari da crociera che, del resto, non risultano imbarcati sui sommergibili che utilizzano in quella base un punto di appoggio.

Le esigenze di sicurezza dell'Alleanza Atlantica si fondano sulla disponibilità dell'arma nucleare la cui funzione è essenzialmente deterrente, stante la manifesta inferiorità in armi convenzionali della NATO al cospetto del patto di Varsavia. Con l'adesione al trattato di non proliferazione nucleare l'Italia ha rinunciato al possesso di un armamento nucleare autonomo affidandosi alla disponibilità di tale armamento da parte del suo principale alleato.

In ambito NATO vi sono peraltro delle pro-

cedure concordate in vigore da tempo che assicurano la piena partecipazione degli alleati ad ogni eventuale decisione di impiegare le armi nucleari e che conferiscono un peso particolare a quegli alleati sul cui territorio tali armi sono dislocate. Tali procedure comporteranno sul piano nazionale la piena osservanza del dettato costituzionale in materia di impiego delle Forze armate.

Per quanto concerne la Danimarca si è del parere che le affermazioni statunitensi siano da intendere nel seguente quadro.

In occasione della doppia decisione del 1979, solo Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Italia e, in certa misura, Olanda e Belgio, si fecero carico diretto dello schieramento dei sistemi *Cruise* e *Pershing 2*, ma tutti gli altri paesi dell'Alleanza accettarono di partecipare proporzionalmente ai costi infrastrutturali.

La Danimarca ha successivamente receduto da questo specifico impegno preferendo impegnare i fondi infrastrutturali concordati per fini diversi da quelli previsti nella doppia decisione.

Gli appelli ad essa rivolti sono quindi da considerare, anche se per il carattere di bilateralità non sono né noti né documentabili i termini della controversia USA-Danimarca cui gli onorevoli interroganti si riferiscono, come giuste rivendicazioni dell'Alleanza nel suo complesso e non possono essere obiettivamente ricondotti a discorsi di vassallaggio o di tributi all'«imperatore».

LA VALLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA VALLE. Signor Presidente, qui credo che siamo al di là di ogni possibilità di esprimere soddisfazione o insoddisfazione. C'è da esprimere solo uno sgomento, una meraviglia, una incredulità di fronte al modo in cui il Governo affronta, dopo tanto tempo che ne è stato sollecitato, problemi di capitale importanza per lo stesso ordinamento costituzionale del paese, per la sua sovranità, per i suoi rapporti internazionali.

Io credo che il fatto che il Governo scelga di rispondere su questi argomenti in un lune-

di pomeriggio della settimana santa, senza impegnare né il Presidente del Consiglio, a cui l'interrogazione era rivolta in prima istanza, né il Ministro della difesa, sia prova di una insensibilità profonda e credo anche di una mancanza di riguardo verso questo ramo del Parlamento.

Si tratta di problemi gravissimi e voglio dire subito che al problema cruciale sollevato nella nostra interrogazione non è stata data alcuna risposta. Infatti il problema cruciale consisteva nel conseguire una precisazione maggiore rispetto a quanto il Governo ha già detto più volte sulla facoltà di consultazione che il Governo stesso avrebbe in ordine al problema dell'impiego dei missili di Comiso. Noi abbiamo chiesto un anno fa al Governo, durante lo svolgimento del dibattito sulla operatività dei missili di Comiso, di fornire questa precisazione. Anche ammesso che esista questa consultazione del Governo da parte del detentore delle testate, e quindi del detentore della responsabilità della decisione, anche ammessa, come ha ripetuto oggi il Sottosegretario, questa «partecipazione» alle decisioni «con un peso particolare» da parte dello Stato che ospita le testate, anche ammesso tutto questo — e si potrebbe discutere di ciò, ma i pochi minuti disponibili non lo consentono — si domandava in base a quali poteri il Governo avrebbe espresso questo avviso, avrebbe dato il proprio avallo ed espresso la propria contrarietà al lancio dei missili di Comiso. Si chiedeva quali fossero il rispetto e la possibilità di esercizio delle procedure garantiste previste dall'articolo 78 della Costituzione, che prevedono una delibera delle due Camere per la decisione dello stato di guerra e un intervento del Presidente della Repubblica dopo questa delibera per proclamare lo stato di guerra, cioè quelle procedure garantiste di sostanza, non certamente formali, che regolano nel nostro paese il diritto di pace o di guerra che è un diritto essenziale, determinante e rappresentativo della sovranità.

A questa domanda il Governo non risponde. Non solo però non risponde, ma dimostra di non voler rispondere. Sono problemi che sono stati discussi in grandi manifestazioni di massa, in convegni di giuristi e di politici

e sono stati oggetto di una mozione del congresso di Magistratura democratica. Si tratta di problemi oggetto di una specifica proposta di modificazione costituzionale da parte del Gruppo comunista per quanto riguarda in particolare l'articolo 80 della Costituzione. Su questi problemi in Germania si è pronunciata, con una sentenza del 16 dicembre 1983, la stessa Corte costituzionale federale. Su questi problemi il Presidente del Senato, come risulta da una lettera a me inviata per darmi atto di quanto aveva fatto, ha sollecitato il Governo a dare una risposta al Parlamento, quella risposta che lo stesso Ministro della difesa si era impegnato a fornire dopo aver acquisito la posizione collegiale del Governo. Ebbene, dopo tutto questo, noi abbiamo una trattazione in tono minore e così riduttiva in un pomeriggio come questo.

So bene che in politica non è questione di buone maniere, ma credo che in questo caso si vada oltre le buone o cattive maniere. Mi chiedo se la stessa Presidenza del Senato possa ritenersi soddisfatta del modo in cui le sue stesse sollecitazioni vengono accolte dal Governo. Credo però che qui soprattutto si ponga un problema di rapporto tra Parlamento e Governo riguardante la possibilità stessa da parte del Parlamento di esercitare la propria funzione di controllo e di guida sull'operato del Governo e su questioni vitali che coinvolgono l'ordinamento dello Stato.

Nella risposta del 27 marzo data nella Commissione difesa, dallo stesso Sottosegretario qui presente, è stata detta un'altra cosa ancora più grave di quelle dette qui. È stato affermato che non si poteva più dire nulla su ciò che sarebbe successo a Comiso. La vera risposta alla domanda reiterata ancora dal senatore Gianotti sul motivo per cui non si precisa a che punto è l'installazione dei missili a Comiso è stata che questi sono argomenti «di cui è vietata la divulgazione ai sensi del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161». Il Governo, cioè, anche se forse non ha avuto il coraggio di ripeterlo qui in Aula, l'altro giorno in Commissione — e risulta dagli atti — ha dichiarato che non dirà più nulla né su Comiso, né sulle procedure, né sui modi in cui la questione dell'arma nu-

ciare è regolata nel nostro paese, poichè tali informazioni ricadrebbero sotto il divieto di divulgazione di segreti militari di cui al regio decreto 11 luglio 1941.

Ma il regio decreto 11 luglio 1941, signor Presidente, è un decreto del periodo fascista emanato in tempo di guerra e non vieta solamente di diffondere notizie sulle armi nucleari, che allora nemmeno esistevano, ma ben altre cose. Vieterebbe, se lo applicassimo alla lettera, persino la pubblicazione dell'orario ferroviario, essendo coperte da segreto anche le questioni attinenti all'organizzazione ferroviaria nelle zone prossime alla frontiera, sulle linee ferroviarie di grande traffico e così via. È un decreto che vieta la diffusione di notizie sullo spostamento di quadrupe, evidentemente assai importante dal punto di vista militare. Infine, all'articolo 11 dell'allegato di questo decreto, si vieta persino la diffusione e la conoscenza di «direttive, orientamenti e attività del regio Governo nelle trattative internazionali».

Vorrà il Governo della Repubblica opporre questo decreto per chiudere d'ora in poi qualsiasi discussione di politica estera anche in questo Parlamento? È questo un segreto opponibile al potere sovrano della Repubblica, al Parlamento della Repubblica? In base a quale legalità, in base a quale legittimità, in base a quale criterio dell'ordinamento costituzionale si può opporre al Parlamento un simile segreto, un simile *fin de non recevoir*? Ancora più grave è la dichiarazione che l'unica infrazione che è stata fatta a questo segreto è stata quella per cui il Governo ha chiesto al Parlamento uno specifico avallo sulla decisione di installare i missili a Comiso. E si spiega nella risposta data l'altro giorno in Commissione perchè questa volta il divieto non è stato osservato: si rivelò che si sarebbero installati dei missili americani in Italia, si rivelò che si sarebbero installati a Comiso perchè in quell'occasione l'Alleanza — e quindi non i poteri della Repubblica — «avvertì la necessità di informare l'opinione pubblica e di averne l'appoggio».

Si è vista, quindi, in quest'occasione qual'è la vera natura dell'operazione euromissili. Si tratta di un'operazione di cattura del consen-

so: è stata una grande operazione di *marketing* e di persuasione dell'opinione pubblica per avere il suo avallo alla politica di guerra. Proprio in questi giorni, durante la settimana santa, si fanno nelle chiese delle letture dalle quali risulta che c'è sempre qualcuno che ha bisogno che ci sia un moltitudine che dica il *crucifige*, c'è bisogno di un avallo, di un consenso popolare per certe scelte che sono profondamente contrarie agli interessi dei popoli.

Ma allora, se è vero che questa grande discussione sui missili è stata fatta solamente per catturare il consenso dell'opinione pubblica e che d'ora in poi nessuna altra notizia sarà divulgata, vuol dire che veramente è sottratta al popolo qualsiasi possibilità di controllo e di vaglio sulle scelte in cui l'Italia è trascinata.

Credo pertanto, signor Presidente, che dobbiamo esprimere indignazione per il modo in cui argomenti di tale gravità sono trattati e una specifica protesta, come Parlamento, per il modo in cui i rapporti tra Esecutivo, Legislativo e organi di controllo parlamentari vengono esercitati. Ritengo altresì che in altre sedi, parlamentari e non parlamentari, dovremo porre il problema del rapporto tra Parlamento e Governo su tali quesiti, dovremo porre il problema di un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato che oramai è chiaro ed evidente e dovremo approntare gli strumenti parlamentari perchè sia possibile fare una discussione di fondo su questi temi che riguardano l'ordine stesso della Repubblica, l'ordinamento costituzionale dello Stato e il diritto sovrano di pace e di guerra.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni del senatore Murmura:

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende il Governo assumere per garantire l'ordine pubblico nel comune di Sant'Onofrio (CZ), ove anche il nuovo sindaco, da poche settimane eletto dal Consiglio comunale uscito dalle competizioni amministrative dell'agosto 1984, avrebbe ricevuto epistolari minacce di

reiterazione degli attentati dinamitardi già inflitti ai due precedenti sindaci.

(3 - 00537)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato delle indagini sui ripetuti, ultimi attentati nei confronti del sindaco di Tropea.

(3 - 00696)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi permetto di rispondere congiuntamente, per analogia di argomento, alle interrogazioni del senatore Murmura relative alle minacce nei confronti del sindaco di Sant'Onofrio e agli attentati subiti dal sindaco di Tropea.

In ordine ai quesiti rivolti con la prima interrogazione, riferisco che il 3 settembre dello scorso anno il sindaco Paolo Barbieri, in carica dal 15 luglio 1984, riceveva, per posta, una lettera anonima dattiloscritta.

La lettera diceva: «Stai attento a quello che fai se non vuoi fare la fine degli altri due tuoi colleghi o forse a te ti può capitare di peggio; magari con la tua testa giochiamo al pallone; cerca di essere più furbo».

Dalle indagini immediatamente avviate non risultava che l'amministrazione comunale avesse adottato deliberazioni di rilevante importanza, nè che il sindaco avesse assunto particolari iniziative o leso interessi di cittadini.

In base a successive perizie effettuate sul biglietto contenente la missiva, gli organi investigativi si sono orientati a ritenere che l'azione intimidatoria sia stata compiuta da persone che, sulla scia degli attentati subiti dai precedenti sindaci — Vito Facciolo e Demetrio Pronesti — abbia voluto intimorire anche il sindaco Barbieri per cause tuttora sconosciute.

Non viene però escluso che si sia trattato di una azione diversiva, montata ad arte per scagionare Antonio Bonavota, di Sant'Onofrio, presunto autore dei precedenti attentati.

Questi, diffidato di pubblica sicurezza, è attualmente detenuto perchè colpito da ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, in quanto dalle indagini su tali fatti era tra l'altro risultato, attraverso prove peritali, che una lettera minatoria inviata a Vito Facciolo era stata dattiloscritta su una macchina da scrivere in suo possesso.

In ogni caso, per la nuova situazione di tensione creatasi, anche in previsione del prossimo svolgimento delle elezioni amministrative, si è provveduto a potenziare la presenza e l'attività delle forze dell'ordine.

Alla locale stazione dei carabinieri è stata assegnata una unità di sopraorganico e sono stati disposti specifici servizi di vigilanza giornalieri, che vengono svolti dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia dei carabinieri di Vibo Valentia.

Nel corso di uno di detti servizi e a seguito di informazioni confidenziali pervenute all'Arma, è stata effettuata una perquisizione nell'abitazione di una persona, Vincenzo Bonavota, che, comunque, non ha alcun rapporto di parentela con il detenuto Antonio Bonavota, già citato.

La perquisizione è stata disposta ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che prevede la possibilità di disporre perquisizioni senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, allorchè sussiste il fondato sospetto di occultamento di armi.

Venivano, in effetti, rinvenuti cinque candolotti di gelatina, per cui la persona suddetta veniva tratta in arresto.

Per quanto riguarda il quesito rivolto dal senatore Murmura con la seconda interrogazione, chiarisco preliminarmente che l'ex sindaco di Tropea, Mario Giuseppe (o Giuseppe Maria) Romano, cessato dalla carica nello scorso mese di gennaio, ha subito un unico attentato. In particolare, proprio nel giorno di Natale, il signor Romano denunciava ai carabinieri che nel corso della notte ignoti avevano sparato vari colpi di pistola contro la serranda del proprio *garage*. Il gesto criminoso aveva comunque arrecato lievi danni.

Le indagini, avviate immediatamente dai carabinieri di Tropea, consentivano di giun-

gere in breve tempo — e precisamente il 16 gennaio successivo — all'identificazione e all'arresto di quattro giovani pregiudicati, di età compresa tra i 17 e i 22 anni.

Soggiungo che il 23 dicembre dello scorso anno — due giorni prima dell'attentato — il signor Romano aveva notato sulla saracinesca del *garage* un foro, presumibilmente prodotto da un colpo di pistola. Non aveva pensato, però, di informare i carabinieri ritenendo che, essendo periodo natalizio, qualcuno si fosse divertito a sparare.

Successivamente non si sono verificati altri atti intimidatori nè nei confronti del signor Romano, nè nei confronti dell'attuale sindaco, signor Antonio Interdonato, che ricopre la carica dal 19 gennaio scorso.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Signor Presidente, sono soddisfatto delle notizie che a quanto mi risulta — anche per averle apprese successivamente alla data di presentazione delle due interrogazioni — sono perfettamente conformi ai fatti.

Desidero soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario, che ringrazio, e del Ministero dell'interno sull'estrema urgenza di un più puntuale e rigoroso controllo dell'ordine pubblico in entrambi i comuni. In essi episodi di questo genere — come è stato ricordato per il comune di Sant'Onofrio — non sono affatto nuovi e a mio avviso si ricollegano a speculazioni di carattere edilizio, nonchè ad una variante (lo strumento urbanistico vigente) da troppo tempo dormiente o riposante negli scaffali polverosi degli uffici di quel comune.

Per Tropea il problema è molto più grave e delicato. Certo, gli arresti operati negli ultimi tempi hanno dato una maggiore tranquillità agli abitanti di quell'interessante comune, soprattutto sotto il profilo turistico. Ritengo però che una maggiore vigilanza e la riapertura di un posto di pubblica sicurezza, quanto meno nel periodo estivo, potrebbero essere estremamente utili, come nel passato

hanno dimostrato di essere, per la tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

BENEDETTI, CHIAROMONTE, PIERALLI, PROCACCI, MAFFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

che le ulteriori, efferate violazioni dei diritti umani compiute nelle ultime ore in Cile da squadroni della morte sicuramente operanti sotto la direzione della CNI, la famigerata polizia segreta del regime militare cileno, rendono ancor più evidente il proposito di quel regime dittatoriale di scatenare una spirale di violenza per poi adottare misure sempre più repressive dei diritti umani, civili e politici;

che gli assassini dei tre intellettuali, oppositori democratici cileni Manuel Guerrero, José Manuel Paradas, Santiago Martino Allende, per le feroci modalità di esecuzione, che ricordano l'assassinio del sindacalista Tucapel Jmenez, risultano finalizzati a spargere terrore e sgomento; per la personalità e l'impegno civile delle vittime risultano consumati per colpire ogni attività di richiamo alla tensione ideale e culturale posta a fondamento della lotta del popolo cileno per la sua libertà;

che tali delitti sono, oltretutto, diretti a colpire l'attività che il Vicariato di solidarietà compie nella difesa dei diritti umani, con una coraggiosa ed efficace opera di tutela e di denuncia anche sul piano internazionale;

che i tre assassini, per i sequestri di persona che li hanno resi possibili; per i contestuali sequestri di altre persone di oppositori, poi rilasciate, ma tutte dopo aver subito torture; per il contestuale assassinio a Santiago, da parte dei *carabineros*, di altri tre gio-

vani oppositori, Isabel Plaza Fierro e i fratelli Rafael ed Eduardo Vergara; per i gravi segnali che hanno preceduto tali crimini, come il recente arresto, senza imputazione, del professor Sergio Vuscovic, inviato al confino in una impervia località del Cile nonostante il suo precario stato di salute, e soprattutto per la ripetuta e non smentita affermazione del generale Pinochet d'esser egli pronto a ripetere, quanto a stragi, deportazioni, eccetera, l'11 settembre 1973, risultano la tragica componente di un disegno che, sul fondamento del terrorismo di Stato, mira a rendere sempre più feroce la repressione dei diritti umani, civili e politici in Cile, anche in coincidenza con la grave recessione che — determinata dalla politica economica della Giunta militare — colpisce duramente i ceti popolari e intermedi di quel martoriato Paese,

tanto premesso, gli interpellanti chiedono che il Governo italiano intervenga con la massima urgenza e decisione in tutti gli organismi della comunità internazionale e, in particolar modo, in quelli della Comunità economica europea perchè siano adottate tutte le iniziative, le risoluzioni e le misure atte a determinare il più rigoroso isolamento del sanguinario regime della Giunta militare cilena.

(2 - 00298)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ROSSI, segretario:

MARCHIO, MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che notizie di stampa hanno reso pubblica una delibera del Consiglio comunale di Carrara con la quale si assegna un terreno comunale per la costruzione di un monumento in onore dell'anarchico Gaetano Bresci, il noto assassino di Sua Maestà il Re Umberto I;

che tale delibera, presa a maggioranza, offende il sentimento di tutti gli italiani che vedono in tale atto l'esaltazione del crimine, si chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli amministratori del comune di Carrara, onde impedire che si compiano reati previsti e puniti dal codice penale, proprio nel momento in cui il risorgere del terrorismo potrebbe essere incoraggiato ed alimentato da siffatte azioni delle medesime pubbliche istituzioni.

(3 - 00857)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni dell'inconcepibile ritardo nel programma di utilizzazione del finanziamento FERS per 25 miliardi per la valorizzazione e per l'incremento dell'attività zootecnica nelle Serre catanzaresi, da tempo atteso e inesplicabilmente vagante fra diversi uffici.

(3 - 00858)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

1) che per lo sciopero degli ufficiali di stato maggiore della « Tirrenia », giovedì 28 marzo 1985 i traffici di passeggeri e merci tra la Sardegna e la Penisola sono rimasti bloccati;

2) che il contratto degli ufficiali di stato maggiore della « Tirrenia » è scaduto dal lontano 31 dicembre 1983 e che gravi sono le responsabilità del Governo nella mancata soluzione della vertenza;

3) che la risposta degli ufficiali di stato maggiore della « Tirrenia » all'insolvenza governativa è tale, comunque, da colpire in modo rilevante gli interessi di una intera regione, già provata dalla crisi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ravvisi nel blocco dei traffici gli estremi dell'interruzione di pubblico servizio.

(4 - 01801)

FONTANARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, in relazione ai nuovi programmi per la scuola elementare, all'articolo 11 — alunni in grave difficoltà di apprendimento — il parere del CNPI ha integrato il testo dei programmi elaborato dalla Commissione ministeriale nominata con decreto ministeriale 14 maggio 1981, con uno specifico riferimento agli alunni sordomuti per cui « si evidenzia la necessità di evitare l'inserimento in classi di normoudenti se non sia avvenuta la loro demutizzazione con il recupero di eventuali residui uditivi in scuole dovutamente attrezzate con docenti specializzati in appositi corsi di laurea »;

che si ha ragione di ritenere che lo stesso concetto, anche se con parole diverse, sia stato recepito dal recente decreto del Presidente della Repubblica avente appunto per oggetto i nuovi programmi per la scuola elementare;

che l'AFaMUT — Associazione famiglie minorati dell'udito trentine — aderente alla FIADDA — Federazione italiana associazioni difesa diritti audiolesi — ha fatto presente il timore che con questa dizione possa venir sancito un trattamento differenziato e venir restaurata una sorta di ghettizzazione dei bambini audiolesi, per i quali il diretto inserimento nella scuola dell'obbligo, pur supportati « da interventi qualificati di didattica differenziata, spesso integrati da sostegni terapeutico-riabilitativi » (relazione Fassino), sembrerebbe costituire il miglior indirizzo pedagogico e la migliore garanzia per uno sviluppo equilibrato e per un'idonea preparazione alla vita anche per i bambini portatori di quell'*handicap*;

che lo stesso concetto contrasta, altresì, con le conclusioni della stessa relazione Fassino, secondo cui « l'esperienza scolastica dell'alunno in situazioni di *handicap* dovrebbe svilupparsi secondo un percorso unitario e fondamentalmente continuo per tutto l'arco della scuola di base »,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere il parere del Ministero sulla questione e, in particolare, se lo stesso Ministero consentirà, salvo eventuali casi spe-

ciali, l'inserimento dei bambini audiolesi direttamente nella scuola normale dell'obbligo o, con provvedimento generalizzato, sancirà per gli stessi la condizione discriminatoria delle preventive scuole speciali.

(4 - 01802)

NESPOLO, POLLASTRELLI, MASCAGNI.
— *Ai Ministri delle finanze e del turismo e dello spettacolo.* — Perchè venga attentamente esaminata la situazione determinatasi a seguito di un contenzioso aperto dall'ufficio IVA di Alessandria nei confronti dell'associazione « Amici della musica » di Novi Ligure (provincia di Alessandria).

Premesso:

che la suddetta associazione, di carattere esclusivamente volontario, ha l'unico scopo di divulgare la cultura musicale e che sin dalla fondazione (27 dicembre 1974), anche se disposizioni in materia fiscale non ne facevano obbligo, i soci amministratori hanno tenuto le scritture contabili su libro mastro bollato, scegliendo il regime IVA ordinario e non forfettario;

che è stata fatta tale scelta per consentire a chiunque lo desideri di conoscere nel dettaglio i fondi che all'associazione « Amici della musica » vengono erogati dallo Stato, dai cittadini e dai soci, nonchè l'uso che di essi viene fatto;

che, come è evidente, è da escludersi ogni fine di lucro sia dell'associazione, sia dei singoli soci, i quali, anzi, contribuiscono anche economicamente, e con encomiabile e costante impegno personale, all'organizzazione di concerti e di quant'altro concorra alla divulgazione della cultura musicale,

gli interroganti evidenziano il fatto che il 30 maggio 1983 l'ufficio IVA di Alessandria, a mezzo di due incaricati, ha svolto una verifica fiscale della contabilità 1982 dell'associazione e che, da tale controllo, dall'ufficio in argomento è stata contestata l'infrazione qui di seguito testualmente riferita:

« Violazione dell'obbligo di fatturazione - articolo 41, primo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, in quanto l'associazione ha percepito nell'anno 1982 contributi e sovvenzioni da par-

te del Ministero del turismo e dello spettacolo, della Regione Piemonte e del Comune di Novi Ligure. Considerato che detti contributi sono stati concessi esclusivamente in relazione ai programmi di stagione concertistica ed all'attività svolta, si ritiene che gli stessi dovevano essere assoggettati, assieme ai corrispettivi dichiarati, all'aliquota dell'8 per cento, in quanto trattasi di veri e propri corrispettivi per l'attività concertistica svolta ».

Tutto ciò descritto, gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover tempestivamente intervenire con un chiarimento che permetta all'ufficio IVA di Alessandria di recedere dalla propria posizione e tale da consentire la positiva risoluzione del contenzioso aperto nei confronti dell'associazione « Amici della musica » di Novi Ligure.

A sostegno di questa soluzione si fa riferimento anche alla nota 8 novembre 1978, n. 362853, della Direzione generale tasse e imposte indirette e sugli atti (div. XII), che esclude l'assoggettabilità all'IVA di contributi erogati da un comune ad una associazione per l'attività sportiva, ricreativa e culturale svolta. Si sottolinea, altresì, che i contributi non sono stati erogati a ripiano di bilancio, ma per l'attuazione di specifiche iniziative.

Gli interroganti chiedono un intervento urgente del Governo perchè questa iniziativa dell'ufficio IVA di Alessandria rischia di bloccare l'attività di una encomiabile associazione di cittadini impegnati nell'unico obiettivo di divulgare la cultura musicale. In quanto, se venisse accolta la richiesta del suddetto ufficio, che è l'unico in Italia ad averla avanzata, ciò creerebbe un precedente paralizzante per l'attività di moltissimi enti musicali che si avvalgono dei contributi erogati in base alla legge n. 800 ed a leggi regionali specifiche, a cominciare dal Teatro alla Scala di Milano.

(4 - 01803)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 2 aprile 1985

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 2 aprile, in due se-

dute pubbliche, la prima alle ore 11,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 11,30

Votazione finale del disegno di legge:

Istituzione dell'ente « Ferrovie dello Stato » (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri*) (1164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16,30

Discussione dei disegni di legge:

1. Di LEMBO ed altri. — Proroga del termine per la emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di contratti agrari (1092).

2. ALIVERTI ed altri. — Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro (591).

DIANA ed altri. — Norme sul conferimento del titolo di cavaliere al merito del lavoro (959).

3. REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).

DE TOFFOL ed altri. — Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonchè delle società consortili miste (406).

CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).

La seduta è tolta (ore 17,45).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari